

Fonderie, la ricerca dell'area e il pressing dei lavoratori

«Un sito dismesso in questa provincia» la richiesta dopo il summit al Ministero

IL PUNTO

Giovanna Di Giorgio

Il destino dello stabilimento di Fratte delle Fonderie Pisano è oggi nelle mani della giustizia amministrativa: la sorte della società Fonderie Pisano, pronta a realizzare un nuovo impianto in un'area industriale con l'accompagnamento della Regione Campania e del Ministero delle Imprese e del Made in Italy: il futuro degli oltre cento lavoratori delle Fonderie Pisano: tre questioni diverse, almeno sulla carta. In realtà, tre questioni legate una all'altra in maniera indissolubile.

LE PROSPETTIVE

Il giorno dopo l'incontro al Mimit e all'indomani anche della bocciatura del Consiglio di Stato del tentativo dei Pisano di riaprire lo stabilimento di Fratte, si cerca di guardare avanti. E sebbene la realizzazione di un nuovo impianto non possa prescindere dal riavvio della produzione, l'impegno a individuare un'area adeguata non viene meno. Come emerso l'altro giorno nel corso dell'incontro al ministero, si valuterà «anche la valorizzazione di eventuali aree industriali dismesse». Ma dov'è che si potrebbe realizzare il nuovo stabilimento? L'Asi di Salerno ha più volte ribadito di non avere a disposizione terreni adeguati alle esigenze dei Pisano. In campo, dunque, resterebbe la possibilità della compravendita di terreni privati. Il tutto, sempre «nel rispetto dei vincoli ambientali e delle esigenze produttive, con la finalità di salvaguardare la realtà aziendale e tutelare i lavoratori». È quanto sottolinea il Mimit e quanto aveva già sottolineato la Regione Campania nel corso dell'incontro, lo scorso 7 aprile, con le maestranze e sindacati.

LA PARTITA DOPPIA

Concetto ribadito ieri dall'assessora regionale a Lavoro e Formazione, Angelica Saggese: «Due sono i filoni che dobbiamo perseguire: da una parte, nell'immediato, attivare gli ammortizzatori sociali. I lavoratori erano già in contratto di solidarietà, adesso con la chiusura questo è sospeso e quindi dobbiamo cercare di attivare gli ammortizzatori sociali. Ma mi sembra - dice - che questo dato sia emerso convintamente anche da parte del ministero». L'altro punto riguarda, appunto, la realizzazione di un nuovo impianto: «La Regione aveva già dato la massima disponibilità a dialogare con l'imprenditore per cercare di individuare soluzioni alternative. Ovviamente, il principio è sempre lo stesso: rispettare i parametri di tutela ambientale», sottolinea Saggese.

LA DISPONIBILITÀ

Che aggiunge: «Di fronte al binomio diritto al lavoro e diritto alla salute, il diritto al lavoro deve essere conciliato con il diritto alla salute di chi lavora all'interno delle aziende e di chi vive nel contesto in cui le aziende incidono. Quindi - continua - se l'imprenditore ha voglia di presentare un progetto industriale che rispetti i parametri di tutela ambientale e della salute, noi siamo sicuramente disponibili a dialogare, a venirci incontro e aiutarlo con tutti gli strumenti a disposizione della Regione». La palla, dunque, passa ai Pisano. Che se è vero che si sono impegnati a presentare un progetto sostenibile, è vero pure che non possono non guardare a quanto decideranno i giudici amministrativi. Respinta dal Consiglio di Stato l'istanza di misure cautelari monocratiche avanzata per provare a ribaltare la decisione del Tar di Salerno di tenere chiuso il sito di Fratte, resta da aspettare l'udienza camerale. Soprattutto, bisogna attendere la decisione che il Tar di Salerno prenderà nel merito della questione. Decisione dirimente non solo per il futuro dell'impianto salernitano, ma anche per quello nuovo da realizzarsi e, dunque, per i lavoratori. Che non mollano: «Abbiamo chiesto all'azienda continuità occupazionale e che sia confermato l'impegno a costruire una nuova fonderia con le nuove tecnologie green. Alle istituzioni locali, Comune e Regione Campania, abbiamo chiesto di impegnarsi a trovare un nuovo sito in provincia di Salerno, quanto prima e che sia adeguato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso - L'assessora regionale al Lavoro ribadisce disponibilità della Regione a dialogo con l'imprenditore per un nuovo sito

Fonderie Pisano, Saggese: "Attivare subito ammortizzatori sociali"



Attivare nell'immediato gli ammortizzatori sociali per i lavoratori. A dirlo l'assessora regionale con delega al Lavoro, Angelica Saggese, in merito alla vertenza fonderie Pisano e alla luce della sentenza del Consiglio di Stato che ha respinto il ricorso d'urgenza presentato dalla proprietà. «Da una parte, nell'immediato, è necessario attivare gli ammortizzatori sociali. I lavoratori erano già in contratto di solidarietà, ma con la chiusura questo è stato sospeso; dobbiamo quindi intervenire rapidamente per garantire le tutele necessarie. Dalla riunione di ieri, mi sembra che questa esigenza sia emersa con chiarezza anche da parte del Ministero. Nel contempo, la Regione aveva già dato la massima disponibilità ad aprire un dialogo con l'imprenditore per individuare soluzioni alternative», ha dichiarato l'assessora Saggese, evidenziando che «il principio resta sempre lo stesso: rispettare i parametri di tutela ambientale. Non possiamo trovarci di fronte a una contrapposizione tra diritto al lavoro e

“
I lavoratori hanno manifestato sotto la sede del Mimit. Si attendono sviluppi
”

diritto alla salute. Il diritto al lavoro deve essere conciliato con quello alla salute, sia di chi opera all'interno delle aziende sia di chi vive nel contesto in cui queste incidono». Dunque, ha aggiunto l'assessora regionale, «se l'imprenditore intende presentare un progetto industriale che rispetti i parametri di tutela ambientale e sanitaria, noi siamo disponibili a dialogare, a supportarlo e ad aiutarlo con tutti gli strumenti a disposizione della Regione». Intanto, lunedì oltre cento lavoratori e lavoratrici delle Fonderie Pisano di Salerno sostenuti da una rappresentanza di lavoratori dell'ex Arcelor Mittal di Luogosano (Av), hanno presidiato la sede del Mimit a Roma durante

sto di verbalizzare le disponibilità e gli impegni delle parti». L'incontro è stato aggiornato sempre al Mimit il prossimo 18 Maggio alle 15:00. Data immediatamente successiva alla pronuncia del Consiglio di Stato. Entro quella data verrà visionato dal Mimit il nuovo progetto di fonderia e verrà presentato un primo elenco di aree idonee. Nel percorso definito verrà anche presa in considerazione la situazione del sito in provincia di Avellino. Alla fine dell'incontro si è

svolta l'assemblea dei lavoratori sotto il Mimit per relazionare sui contenuti discussi. «Con i lavoratori si è discusso con franchezza della gravità della situazione e della necessità che la mobilitazione continui e che servirà l'impegno di tutti per ottenere il risultato di rientrare al lavoro quanto prima! Il 18 Maggio altro presidio sotto il Mimit!», hanno fatto sapere dall'organizzazione sindacale e dalla Rsu.

lo svolgimento dell'incontro chiesto ed ottenuto dalla Fiom-Cgil in merito alla situazione in cui verte lo stabilimento ormai fermo. La Fiom e le Rsu hanno richiamato a responsabilità l'azienda e le istituzioni locali perché, «mentre questi tergiversano tra sedi giudiziarie e scarico di responsabilità le lavoratrici ed i lavoratori vedono allontanarsi la prospettiva di rientrare al lavoro. Abbiamo chiesto all'azienda continuità occupazionale e che sia confermato l'impegno a costruire una nuova fonderia con le nuove tecnologie Green. Alle istituzioni locali, Comune e Regione Campania abbiamo chiesto di impegnarsi a trovare un nuovo sito in provincia di Salerno, quanto prima e che sia adeguato - hanno dichiarato - Il Mimit si è proposto di essere luogo di un percorso comune per trovare una soluzione in cui si mettano a disposizione anche strumenti finanziari per progettualità industriali, prevedendo ammortizzatori sociali conservativi. Tutte le parti si sono rese disponibili e come Fiom abbiamo chie-

Salerno

saggese 

INFISSI - PORTE - SCALE - PARQUET - ARREDO GIARDINI - ARREDO UFFICIO
 Nuova Inferiore (SA) - Tel. 081 92 91 95
 www.saggesespa.it

FONDERIE PISANO » LA VERTENZA

Il Ministero adesso bypassa la Regione

Altro summit a Roma il 18 maggio, 4 giorni dopo l'udienza-bis al Consiglio di Stato: delega a Napoli solo per la nuova area

Erano trascorsi pochi minuti da quando tutta la delegazione arrivata da Salerno con le componenti regionale e nazionale del sindacato si era seduta al tavolo di fronte ai tecnici del Ministero delle Imprese e del Made in Italy per discutere delle Fonderie Pisano. Attorno al tavolo anche la proprietà che si è presentata con sette faldoni contenenti le copie del progetto della nuova fabbrica; in collegamento l'assessore regionale alle Attività produttive, Fulvio Bonarivita. Ed è proprio all'indizio dell'assessore che si è scagliato con durezza il leader nazionale della Fiom, Michele De Palma: «La Regione vuole o no salvare questi 100 lavoratori che sono qui sotto in presidio». Una frase che è rimasta forte nelle stanze del Mimt e che, in pochi anni, ha fatto alzare di livello la vertenza delle Fonderie Pisano che, ora, non sono più una questione locale ma una crisi industriale nazionale. Perché il cuore della discussione sulle Fonderie - come auspicio per mesi dalla segreteria generale della Fiom Salerno, Francesca DiElla - non si trova più negli uffici del Centro Direzionale a Napoli ma a Roma, al Ministero, dove tutte le parti si dovranno ritrovare il prossimo 18 maggio, quattro giorni dopo l'udienza al Consiglio di Stato.

La sede di Palazzo Spada, il nuovo conforme al Mimt, infatti, è stato stabilito dopo l'udienza collegiale del Consiglio di Stato che è stata fissata il prossimo 14 maggio. Il presidente della quarta sezione, Vincenzo Neri, ha infatti respinto il ricorso presentato con procedura d'urgenza dai legali della proprietà delle Fonderie contro la decisione del Tar Salerno che ha confermato il diniego dell'autorizzazione integrata ambientale, sancito da un provvedimento della Regione Campania. Non sono stati ravvisti, quindi, i presupposti per l'istanza di rinviare cantieri monocratici



I lavoratori della Pisano a Roma in occasione dell'incontro al Mimt (a destra)

che e la discussione è rinviata all'udienza cautelare quando saranno presenti anche le parti già costituite in giudizio (Regione Campania, Ad Salerno e Legambiente). Resta il fatto che, fino alla decisione dei giudici di Palazzo Spada, lo stabilimento continuerà a restare chiuso, i 110 lavoratori delle Fonderie senza lavoro (con gli ammortizzatori sociali ormai esauriti e non rinnovabili senza Aia) e la produzione ferma. Elementi, questi, che sono determinanti per la delocalizzazione dal punto di vista della società ma che non sono decisi per il sindacato e Fiom che sono riusciti a focalizzare la discussione al Ministero sulla nuova fabbrica.

Fondere a un bivio. Mai come in questa fase, infatti, la sorte dei lavoratori delle Pisano è davanti a un bivio: cessazio-

» L'incontro al Mimt diventa "caldo" con il pressing della Fiom e la proprietà consegna ai delegati del Dicastero i faldoni col progetto dell'opificio "green" per le valutazioni

ne o formazione finalizzata al retropegno nella nuova fonderia elettrica. Ed è per questo che il cambio di passo impresso dal Ministero che ha accentrato anche la discussione sul progetto futuro e "delegato" la regione all'individuazione di un'area potrebbe essere un passaggio fondamentale. Per la delocalizzazione, i Pisano hanno anche sostenuto di aver avviato l'iter per il trasferimen-

» Ennesimo appello alla responsabilità dal sindacato: «Basta tergiversare tra giudici e rimpalli di responsabilità. Serve percorso comune». L'assessore Saggese «Pronti a dialogare»

to a Luogosano, nell'Avellinese, ma almeno nelle prime fasi si tenterà comunque un'alleanza sul territorio salernitano. Cambio di passo che è evidente anche dalla nota che la Fiom ha diffuso dopo l'incontro. «La Fiom e le Iri hanno richiamato a responsabilità l'azienda e le istituzioni locali perché, mentre questi tergiversano tra sedi giudiziarie e scarico di responsabilità, le la-



voranti e i lavoratori vedono allontanarsi la prospettiva di rientrare al lavoro. Abbiamo chiesto all'azienda continuità occupazionale e che sia confermato l'impegno a costruire una nuova fonderia con le nuove tecnologie green. Alle istituzioni locali, Comune e Regione, abbiamo chiesto di impegnarsi a trovare un nuovo sito in provincia di Salerno, quanto prima e che sia adeguato», si legge nella nota in cui si sottolinea anche che «il Mimt si è proposto di essere luogo di un percorso comune per trovare una soluzione in cui si mettano a disposizione anche strumenti finanziari per progettualità industriali, prevedendo ammortizzatori sociali creativi». Resta il fatto che la Fiom ha chiarito mezzo stampa e soprattutto ai lavoratori che «la situazione

è grave e che la mobilitazione deve continuare». La posizione della Regione. Intanto, l'assessore regionale al Lavoro, Angelica Saggese, ieri a Salerno ha ribadito che «se l'imprenditore ha voglia di presentare un progetto industriale che rispetti i parametri di tutela ambientale, della salute, noi siamo sicuramente disponibili a dialogare, a venire incontro e ad aiutarlo con tutti gli strumenti a disposizione della Regione». Gli assessori regionali si sono impegnati a incrociare la proprietà ma, così come è stato nel caso dell'attesa per la sentenza del Tar, difficilmente sarà convocato prima della pronuncia del Consiglio di Stato e del nuovo incontro previsto al Mimt per il prossimo 18 maggio.

Eleonora Tedesco
 REDAZIONE ANSA